



Concept Note

Partnership Puglia – R20

Per un piano d'azione Mediterraneo sull'energia rinnovabile, l'efficienza nell'uso delle risorse e sul coinvolgimento dei cittadini, attraverso un approccio regionale, nella Green Economy

1. Il contesto globale dei governi sub-nazionali nell'ottica della Green Economy

- Negli ultimi dieci anni, il mondo ha affrontato regolari crisi globali di natura finanziaria, economica, ecologica, energetica, demografica o sociale, alle quali i nostri sistemi di governance internazionale (ONU, G20, BRIC, ...) non sembrano in grado di rispondere adeguatamente
- C'è un'assoluta urgenza di trovare nuove strade per un inevitabile cambiamento di paradigma, basato sulla green economy e basato su una maggiore sicurezza internazionale, più lavori a livello locale e un miglioramento delle condizioni di salute per tutti
- Le autorità sub-nazionali (sovranità sub-nazionali, Stati, Regioni, Metropoli, Città), con il loro particolare livello di governance che è vicino ai cittadini, e allo stesso tempo ben radicato nel contesto della globalizzazione, producono il 75% delle risposte a queste sfide – grazie alle loro competenze in tema di efficienza energetica, trasporti pubblici, rifiuti da riutilizzare per la produzione di energia, produzione di energia rinnovabile, ecc.
- Il Governatore Arnold Schwarzenegger ha guidato la California (che è l'ottava economia più potente del mondo) verso la green economy, dove il 30% dell'energia prodotta e consumata verrà, entro il 2020, da fonti rinnovabili (un milione di tetti solari, autostrade dell'idrogeno, edifici con tetti intelligenti, programmi di efficientamento idrico). Inoltre, grazie ad appropriate politiche ambientali ed energetiche, il 60% di tutti gli “investimenti verdi” negli Stati Uniti d'America (USA) sono effettuati in California, che è ora più efficiente del 40% dal punto di vista energetico rispetto alla media statunitense
- 33 dei 50 Stati Uniti d'America hanno attualmente un tipo di politica relativamente all'efficienza energetica/energie rinnovabili/cambiamento climatico, ispirata ai risultati ottenuti dalla California. Se tutti gli Stati uniti



facessero quello che fa la California, ridurrebbero, entro il 2020, le emissioni di gas ad effetto serra di più del 27% rispetto ai livelli del 1990. Il Presidente Obama si è impegnato, durante la Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP 15) tenutasi a Copenaghen nel dicembre 2009, a ridurre le emissioni del 17%, poiché è consapevole del fatto che alcuni Stati stanno raggiungendo questo obiettivo, nonostante le sue difficoltà nel perseguire questa politica a livello federale

- Sulla scia dell'eredità lasciata in qualità di Governatore, Arnold Schwarzenegger ha lanciato una nuova organizzazione chiamata R20 o Regioni per un'azione sul clima. Basata su un approccio progettuale, i progetti R20 sono pensati al fine di produrre benefit ambientali ed economici a livello locale sottoforma di riduzione del consumo di energia e delle emissioni di gas ad effetto serra, rafforzamento delle economie locali, miglioramento dei servizi di pubblica sanità e nuovi green jobs
- La strategia di R20 è quella di sviluppare un ecosistema innovativo ed un modello di governance di autorità sub-nazionali e partner leaders (UN – UNDP e UNEP, istituzioni finanziarie – ADB -, settore privato – ICC, ONG – C40- , fondazioni e mondo accademico), per cercare di spezzare l'attuale approccio frammentato e cercare di sopperire alla mancanza di appropriati collegamenti per sviluppare, finanziare, implementare, valutare e replicare progetti per la riduzione delle emissioni di carbonio e che migliorino la resilienza ai cambiamenti climatici su scala globale. Dal settembre 2011, R20 rappresenta più di 300 regioni e 50 partners provenienti dalle Nazioni Unite, organizzazioni internazionali, governi nazionali, imprese, organizzazioni non governative e mondo accademico
- Al fine di portare a termine tale compito, R20 ha sviluppato 3 programmi principali:
 - 1) Regions in Action – ideare, implementare e valutare progetti per la riduzione delle emissioni di carbonio nell'ambito di governi sub-nazionali;
 - 2) Technologies in Action – dare priorità e diffondere tecnologie per l'energia pulita attraverso i governi sub-nazionali, relativamente al tema dell'efficienza energetica (LED per l'illuminazione pubblica, efficienza energetica degli



edifici, trasporto pubblico) e dell'energia rinnovabile (solare, eolico, micro-idroelettrico, rifiuti da utilizzare per la produzione di energia)

- 3) Finance in Action – Facilitare gli investimenti pubblici e privati in progetti per la riduzione delle emissioni di carbonio attraverso l'accesso a meccanismi finanziari esistenti (esempio ADB) e sviluppo di nuovi strumenti

2. Ostacoli concreti per l'implementazione della green economy nei paesi in via di sviluppo ed emergenti. R20 propone una soluzione

Non esistono condizioni per investimenti adeguati a creare situazioni win-win tra individui, comunità, autorità locali e nazionali, aiuti pubblici allo sviluppo, banche per lo sviluppo, investitori ed organizzazioni industriali – che invece continuano a discutere e ad agire in maniera frammentata. In altre parole, non viene intrapresa la strada per l'implementazione di progetti solidi, anche se a livello decisionale (governi nazionali e sub-nazionali); di know how (ONG, accademia, associazioni industriali e/o commerciali); di tecnologie e servizi (corporations) e fondi (pubblici con l'ODA e banche di sviluppo ed enti privati – equity funds, fondi pensione), tutti sono motivati e condividono la necessità di fare qualcosa in concreto!

R20 sviluppa un piano d'azione su tre livelli:

- 1) sistematico rafforzamento delle capacità di accompagnare le amministrazioni pubbliche, nazionali e decentralizzate, al fine di sviluppare un solido ed adeguato ambiente per gli investimenti pubblici e, dall'altra parte, identificare e definire progetti solidi, che hanno bisogno di essere inviati ad un'ampia gamma di potenziali investitori pubblici e privati per prestiti e finanziamenti da banche di sviluppo internazionali, nazionali e regionali, partenariato pubblico-privato ... Le autorità sub-nazionali dovrebbero anche essere nella posizione di capire e sviluppare i loro propri strumenti di finanziamento (tasse locali, finanziamenti, obbligazioni).
- 2) Sviluppo di un'intermediazione globale e ruolo di facilitatore tra gli attori globali e i partner, ad esempio tra:



- a) i potenziali decisori mondiali (corpi intergovernativi, governi nazionali, autorità locali);
 - b) il know how mondiale (che dev'essere messo a disposizione dei decisori pubblici attraverso lo scambio delle best practices tra attori provenienti dai paesi industrializzati ed in via di sviluppo e tra attori provenienti dai paesi in via di sviluppo e ONG, associazioni, istituzioni accademiche);
 - c) il mondo delle aziende private (che possiede le tecnologie e la conoscenza operativa relativamente ai servizi)
 - d) il mondo degli investitori pubblici e privati (private banking, equity funds, fondi pensione)
- 3) Promuovere un coordinamento tra attori a livello di base, al fine di creare una solida linea che permetta:
- e) volontà politica locale;
 - f) un concreto piano d'azione locale, con un portfolio di progetti ben scritti e documentati;
 - g) la creazione di un portfolio di progetti riconosciuto e finanziabile dai principali programmi pubblici di aiuti e dalle banche per lo sviluppo; e
 - f) l'identificazione, l'accesso e il coordinamento tra tutte le possibilità di finanziamento

Questi tre livelli di azione ridurranno i costi di transazione per i potenziali donatori ed investitori; creare un contesto politico ed istituzionale stabile; condividere i rischi relativi agli investimenti nel caso (ipotetico) in cui gli investitori pubblici (ODA o banche per lo sviluppo), piuttosto che gli investitori privati (equity funds) subiscano una perdita per cui è richiesto come minimo ritorno sugli investimenti privati e il mercato dei fondi azionari il Libor +3

3. Situazione attuale nel Mediterraneo

La lotta ai cambiamenti climatici passa principalmente attraverso la riduzione dei gas ad effetto serra ed è una necessità che richiede il più alto grado di cooperazione tra gli Stati ed è diventata una delle priorità d'azione per il Mediterraneo. Nel gennaio 2011, il rapporto dell'Unione per il Mediterraneo sulla



dimensione territoriale (ARLEM – Assemblea delle regioni e degli enti locali dell’area euro-mediterranea), ha individuato il Mediterraneo come una delle aree più fragili ed esposte al riscaldamento globale. E’ quindi prioritario fissare degli obiettivi di riduzione dell’inquinamento e, così, proteggere la biodiversità di questo ricco ecosistema.

Il problema principale in quest’area è la desertificazione, che avanza più velocemente rispetto ad altre aree. La convenzione di Barcellona del 1975, firmata da 16 paesi dell’area del Mediterraneo, è di particolare rilevanza in questa specifica area. E’ all’origine del piano del Mediterraneo per promuovere la protezione e la gestione sostenibile dell’ambiente.

Il tema è stato recentemente affrontato nel parere dell’ARLEM sulla “relazione tra desertificazione e cambiamento climatico nel Mediterraneo”, relatore Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia, adottato il 30 gennaio 2012.

Altri processi di particolare importanza in quest’area, indirettamente legati all’energia e alle problematiche ambientali, sono i flussi migratori Sud-Sud e da Sud a Nord e le dinamiche politiche della cosiddetta Primavera Araba.

L’Energia è l’area dove la cooperazione Euro-Mediterranea si trova ad uno stadio più avanzato. C’è una forte interdipendenza tra le due sponde del Mediterraneo. In effetti, l’Unione europea dipende dalla produzione nelle regioni del Sud del Mediterraneo per il 36% delle sue importazioni di gas naturale e almeno per il 20% delle sue importazioni di petrolio. Questa interdipendenza porta ad una moltiplicazione di infrastrutture per il petrolio, gas e produzione di energia elettrica in tutto il Mediterraneo.

Tuttavia, questa cooperazione energetica basata sul commercio non comporta un vero piano per lo sviluppo sostenibile di tutte le Regioni.

L’area del Mediterraneo rappresenta il 9% della domanda globale di energia e il 4.6% delle riserve mondiali di petrolio e di gas.

In generale, la dipendenza totale di energia nel Mediterraneo ha raggiunto il 42%: di conseguenza la Regione mediterranea non è auto-sufficiente da un punto di vista energetico, e questa situazione rappresenterà un problema crescente nei prossimi anni, dovuto soprattutto all’aumento del consumo di energia del SEMC (ad esempio la Tunisia è diventata recentemente un importatore netto di fonti



fossili). Nel 2030, si prevede che il SEMC rappresenterà il 50% delle emissioni di gas ad effetto serra in quest'area.

L'area del Mediterraneo ha, comunque, un potenziale significativo per lo sviluppo di energie rinnovabili:

- La media annuale di radiazione va da 1.200 kWh/m² all'anno sulla costa Nord fino a 3.000 kWh/m² all'anno sulla costa Sud¹. La media annuale di radiazione nel Nord africa è 3 volte quella della Germania, che è attualmente lo Stato leader in termini di potenza installata di energia solare
- Il potenziale relativo all'energia eolica è particolarmente alto, con una velocità del vento che è tra i 6 e gli 11 m/s (le turbine di piccola taglia richiedono una velocità minima di 3-5 m/s). La regione ha anche un significativo potenziale in termini di biomasse, geotermico e idroelettrico.

Il contesto energetico-ambientale dell'area è tuttavia caratterizzato da diverse dinamiche tra la costa nord e sud:

- Mentre il Sud-est del Mediterraneo è caratterizzato da una forte crescita della domanda energetica, con un previsto raddoppiamento del consumo di energia tra il 2008 e il 2020, si prevede che la domanda di energia dei paesi della costa nord, che rappresenta attualmente una percentuale dominante (70%), crescerà molto meno (+30% tra il 2008 e il 2020).
- Il prezzo dei carburanti fossili e dell'elettricità sono alti e in crescita nei paesi Europei che si affacciano sul mediterraneo, mentre sono ancora bassi in diversi paesi dell'Africa come l'Egitto e l'Algeria.
- La produzione di energia da fonti rinnovabili nel Mediterraneo è concentrata in poche regioni della costa nord. Nel sud-est del Mediterraneo, la potenza installata di elettricità da fonti rinnovabili (escludendo l'idroelettrico) è meno di 1 GW, meno dell'1% del consumo di energia dell'area²

¹ www.earthzine.org

² ENPI CBCMED, 2012



Di conseguenza, nonostante il significativo ammontare delle risorse di energia rinnovabile e la volontà dei Paesi di sfruttarle, la percentuale di energie rinnovabile rimane bassa nel bilancio energetico del SEMC, che è in una fase cruciale dello sviluppo energetico.

La capacità in energia rinnovabile è aumentata in maniera rilevante negli ultimi 30 anni, con una crescita media del 26%, ma rimane inadeguata: una situazione paradossale, poiché i paesi della sponda nord del mare Mediterraneo ospitano i più grandi produttori di risorse rinnovabili della regione, mentre il vero potenziale da poter essere sfruttato si trova nel Sud del Mediterraneo.

Quindi, in questo contesto, la cooperazione Euro-mediterranea deve avere un ruolo chiave: combattere il cambiamento climatico offrendo a tutte le parti della regione Mediterranea, grandi opportunità di sviluppo economico e nuovi lavori che devono essere liberate grazie alla cooperazione interregionale e attraverso la cooperazione tra pubblico e privato.

La regione Puglia, localizzata nel sud-est dell'Italia con una popolazione di circa 4 milioni di abitanti, può essere considerata una regione di eccellenza nella green economy nel Mediterraneo, grazie tra l'altro ad una serie di iniziative legislative innovative:

- Nel 2010, con 683 MW di potenza installata per l'energia solare, non solo la Puglia si è posizionata al primo posto tra le regioni italiane, ma ha registrato un risultato più alto rispetto a quello della Cina, dell'Africa intera e del Sud America (EPIA, 2011). Inoltre, nel gennaio 2012, la potenza installata per il fotovoltaico è quasi quadruplicata rispetto al 2010, raggiungendo i 2.1 GW
- Relativamente all'energia eolica, con 1287 MW di capacità installata nel 2010, la Puglia si è posizionata seconda tra le regioni italiane e ha registrato un risultato più alto di capacità installata rispetto all'Africa e al Medio Oriente nel complesso
- Tale leadership è stata guadagnata dalla Puglia in meno di un decennio: il rapporto tra consumo di elettricità e produzione di energia da fonti rinnovabili è passata dallo 0.5% nel 2000 al 21.7 % nel 2010



- Oggi, in Puglia, la maggior parte della domanda di elettricità per usi residenziali è coperta da risorse rinnovabili, e molte municipalità sono completamente sostenibili ed auto-sufficienti da un punto di vista energetico
- Uno studio dell'OCSE sta analizzando la produzione di energia rinnovabile come strategia di sviluppo regionale nelle aree rurali

La coerenza globale delle politiche energetiche in Puglia è assicurata dal P.E.A.R., il Piano energetico ambientale regionale.

4. Un programma di sviluppo e formazione per preparare il passaggio verso la green economy nel bacino del Mediterraneo

Con un'ampia gamma di associazioni di Regioni e città del mondo in generale, in Europa e nel Nord Africa in particolare, R20 e la Regione Puglia vogliono assumere un ruolo di leadership, attraverso un piano per le energie rinnovabili e l'efficienza nell'uso delle risorse a livello sub-nazionale, nel supportare le regioni mediterranee riconoscendo il potenziale della Green Economy, per sviluppare il piano per l'energia rinnovabile e di efficientamento energetico e per ideare, elaborare ed implementare il loro proprio portfolio di progetti per il bene dei loro cittadini.

La strategia della rete R20 e della Regione puglia sarà caratterizzata dai seguenti principi:

- 1) l'utilizzo di un approccio olistico che mette in connessione le politiche energetiche ed ambientali con quelle che riguardano la protezione dell'acqua, la mobilità, il cambiamento climatico, la riduzione della povertà, lo sviluppo rurale, politiche migratorie e cooperazione internazionale (e.g. impianti per la desalinizzazione dell'acqua alimentate da energia solare o l'utilizzo di computer portatili economici alimentati da energia solare nelle aree rurali).
- 2) L'uso di un approccio collaborativo e bilanciato tra Paesi europei ed extra-europei che si affacciano sul mediterraneo. Le azioni intraprese non saranno finalizzate sull'esportazione delle tecnologie e dell'offerta da i paesi della sponda nord ai paesi del SEMC, ma saranno basati su una corretta collaborazione industriale e della ricerca tra le regioni del Mediterraneo, al fine di ridurre il gap tecnologico dell'intera area rispetto alle regioni più



sviluppate del mondo per favorire la definizione di soluzioni tecnologiche specifiche per le necessità locali

- 3) L'utilizzo di un approccio partecipativo e democratico con il fine di coinvolgere i livelli politici più vicini ai cittadini, alle municipalità, ai processi decisionali e alla pianificazione energetica, e per assicurare un forte coinvolgimento degli stakeholder locali. In particolare, la Puglia ha l'obiettivo di stabilire una partnership con l'iniziativa europea Patto dei Sindaci (nell'ambito della quale assumerà presto il ruolo di coordinatore territoriale³). Per questa ragione, verrà data forte enfasi alle azioni di comunicazione, sensibilizzazione e capacity building
- 4) Preferenze per micro-interventi e misure "dolci". Le azioni previste favoriranno la micro-produzione da fonti rinnovabili rispetto ai grandi impianti, le soluzioni saranno integrate nel paesaggio e sugli edifici rispetto alle aree verdi, il risparmio energetico rispetto alla creazione di nuove infrastrutture, la rimozione di barriere non-economiche allo sviluppo della green economy⁴ rispetto alla creazione di nuovi incentivi pubblici

L'obiettivo finale è quello di accelerare il raggiungimento di una parità delle reti energetiche⁵ per le fonti rinnovabili e rendere sostenibile la crescente domanda prevista nell'area del Mediterraneo per il prossimo decennio, rafforzare la connessione tra politiche energetiche e tematiche complementari come la gestione delle risorse idriche per combattere la desertificazione e la povertà.

Questa strategia sarà coordinata come gli esistenti programmi pubblici (internazionali, europei e nazionali) e i progetti (come "piano solare per il Mediterraneo) nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo, Desertec, Medgrid), ma differirà da alcuni di questi per i seguenti aspetti⁶:

³ Il patto dei Sindaci probabilmente verrà esteso a tutte le regioni del Mediterraneo (con il supporto della DG DEVCO della Commissione europea) e al tema dell'uso efficiente delle risorse naturali, inclusa la gestione sostenibile delle acque (con il supporto della DG Environment della Commissione europea)

⁴ Ad esempio: incentivi indiretti alle fonti fossili, procedure amministrative inefficienti, mancanza di know-how e accettabilità sociale ecc.

⁵ i.e. : il costo della produzione di energia da fonti rinnovabili in loco è equivalente al costo dell'elettricità sulla rete, senza la necessità di incentivi pubblici

⁶ Il piano per il solare nel mediterraneo ha gli obiettivi di realizzare 20GW di potenza installata nei paesi del nord africa, parzialmente finalizzato ad esportare elettricità nei paesi europei. Il piano prevede investimenti nelle relative reti di interconnessione transnazionale per circa 6 miliardi di euro



1. Non ha lo scopo di realizzare grandi impianti per la produzione di risorse energetiche finalizzate alla esportazione di energia, ma ha lo scopo di rafforzare la sicurezza energetica di ogni regione o, dove possibile, della comunità
2. non supporta le reti di interconnessione transnazionale⁷, ma è finalizzata ad incoraggiare lo sviluppo di reti intelligenti locali, in grado di incoraggiare la produzione distribuita e di accelerare il raggiungimento della parità delle reti

Per raggiungere questo obiettivo, la Rete R20 e la Regione Puglia credono nella necessità di sviluppare un pacchetto formativo e di training che avrà l'obiettivo di lavorare con i governi sub nazionali e locali del Mediterraneo, compilare le buone pratiche sulla green economy a livello sub-nazionale, valutare le necessità di training e di informazione e di organizzare workshop a livello regionale e sub-regionale nel bacino del Mediterraneo. Un portale informatico ed interattivo sarà creato per fornire ai territori sub-nazionali una raccolta completa di informazioni ambientali ed economiche (di tipo politico e scientifico) sulla green economy, materiale formativo e strumenti sulle tecnologie pulite relativamente all'efficienza energetica e alle risorse rinnovabili.

Workshop formativi saranno svolti con i membri di R20 e i partner e dall'altra parte con organizzazioni internazionali come l'UNEP ma anche l'Agenzia Internazionale per l'Energia ed altre organizzazioni riconosciute a livello globale con network regionali (Assemblea delle Regioni europee, ARLEM, Associazione Internazionale delle Regioni Francofone...) e istituzioni che già operano in questo campo.

Nei prossimi 3 anni, tre fasi/attività con workshop che saranno organizzati dalle aree geografiche con interessi comuni:

- Il Maghreb francofono: Marocco, Algeria e Tunisia
- Il Makrech arabo (Libia, Egitto e Palestina)
- L'est del Mediterraneo (Siria e Giordania)
- Nord est (Turchia)
- Centro-Nord (Adriatico)
- Nord-Ovest (Italia, Francia e Spagna)

⁷ Caratterizzati, nel migliore dei casi, da una perdita del 3% per 1 km (Qual Energia, Dicembre 2011)



I risultati e il seguito del training dovrebbe permettere alle regioni di intraprendere le fasi 2 e 3

2. Una seconda fase, grazie all'iniziativa delle regioni più motivate, in cui la Roadmap per le energie rinnovabili e l'uso efficiente delle risorse potrà essere sistematicamente ideata con l'assistenza dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, basata sull'esperienza R20- IEA nella regione orientale del Marocco
3. Una terza attività, eventualmente, basata su criteri ad hoc, nella quale le regioni potrebbero ricevere un supporto brevi manu per identificare ed ideare progetti concreti. La regione del Marocco orientale potrebbe essere presa come esempio di riferimento.

Gli obiettivi dei workshop formativi, indirizzati sia a politici che a tecnici, avranno lo scopo di:

- Analizzare gli sviluppi della policy internazionale nell'area della green economy da un punto di vista sub-nazionale
- Sensibilizzare e facilitare lo scambio di conoscenze concernenti le azioni per combattere il cambiamento climatico come ad esempio l'adattamento e la mitigazione ed incoraggiare la green economy a livello sub-nazionale
- Condividere la conoscenza e gli strumenti rilevanti per rafforzare la ricerca scientifica sui cambiamenti climatici, l'adattamento, la mitigazione, la green economy con i suoi impatti economici e finanziari, lo sviluppo della capacità a livello sub-nazionale
- Creare il know how per lo sviluppo di una Roadmap sub-nazionale per l'energia rinnovabile e l'uso efficiente delle risorse come vision, ideare un piano d'azione sub nazionale per l'efficienza energetica e le risorse rinnovabili come strategia, e identificare progetti concreti per l'implementazione, prendendo in considerazione i link esistenti tra energia, cambiamento climatico, gestione delle risorse idriche, utilizzo del suolo, desertificazione
- Avere una completa conoscenza delle varie opportunità di finanziamento a cui poter accedere



Relativamente alle attività di capacity building, la Puglia si impegna a coinvolgere le proprie expertise tecnico-amministrative e le proprie eccellenze nella ricerca nel campo della green economy, nella prospettiva di collaborazione precedentemente evidenziata

Si anticipa che entro la fine dei workshop, i partecipanti avranno migliorato la loro conoscenza e la loro comprensione relativamente a:

- Il quadro internazionale delle politiche relative al cambiamento climatico e green economy e le sue implicazioni per le azioni a livello nazionale, sub-nazionale e locale
- Cause generali ed effetti del cambiamento climatico e come accedere alle fonti di informazione scientifica più autorevoli
- Opzioni disponibili nell'ambito della green economy che sono attualmente messe in pratica a livello di comunità, ecosistemi, città e altro
- Oggettivi, benefit e metodologie per identificare, ideare e sviluppare un portfolio integrato dei progetti per la green economy;
- Fonti e meccanismi disponibili per finanziare e supportare l'azione sub-nazionale sul cambiamento climatico e la green economy;
- Approcci e metodi per supportare lo sviluppo sostenuto delle capacità a livello sub-nazionale e locale, includendo lo sviluppo delle risorse umane e lo sviluppo delle abilità

Tutto ciò permetterà loro di intraprendere la loro Roadmap e il loro Piano d'azione per le risorse rinnovabili e l'efficienza nell'uso delle risorse

5. Futuri step ipotizzati:

- Marzo 2012: sottoscrizione della lettera di intenti tra R20 e Regione Puglia per lo sviluppo di un Piano d'azione per le energie rinnovabili e l'uso efficiente delle risorse nel Mediterraneo attraverso *Regions for citizens*
- Aprile 2012: Prima versione della proposta di progetto



- Maggio 2012: primo meeting ufficiale con potenziali partner e stakholder
- Giugno 2012: seconda versione della proposta di progetto
- 19 giugno – 21 giugno 2012: annuncio ufficiale nell’ambito della conferenza Rio+20 con Ban Ki Moon, con cerimonia per la firma del Protocollo di intesa: Rio de Janeiro
- Dicembre 2012: inaugurazione ufficiale durante la COP UNFCCC con il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon, Arnold Schwarzenegger e Nichi Vendola.